

EMERGENZA MIGRANTI. Sbarco dopo lo stop in mare per l'allarme sanitario: tra loro famiglie siriane e anche una ragazza incinta vittima di stupro

Stipati al PalaSpedini i 396 migranti sbarcati

PINELLA LEOCATA

Sono sbarcati poco prima di mezzogiorno i 396 migranti lasciati in rada per più di 24 ore in attesa dei risultati sul caso di sospetto vaiolo o ebola. Un allarme infondato per quello che si è rivelato soltanto un caso di varicella, un allarmismo strumentale di chi cerca di fermare con le armi della disinformazione quella che reputa un'invasione intollerabile e che, invece, è una straziante fuga di massa da guerre e violenze.

I primi controlli sanitari hanno avuto luogo al porto, nella tensostruttura appositamente allestita, poi le operazioni di fotosegnalazione e identificazione sono continuate al PalaSpedini dove sono stati portati tutti i migranti. Un numero enorme di persone per una struttura che non può contenerle tutte e che dispone di appena qualche doccia per centinaia di persone che da giorni e giorni non possono soddisfare alcuna esigenza igienica. Il ritardo dello sbarco e l'entità dei numeri sono stati tali che, ancora alle 18, i migranti consumavano il pranzo portato dal Cara di Mineo.

Dai primi controlli si sa che si tratta soprattutto di nigeriani, pakistani e siriani, in quest'ultimo caso di tratta di interi nuclei familiari che fuggono dalla guerra. Sono 322 uomini, tutti giovani o giovanissimi, 29 donne e 45 bambini di cui 4 neonati e gli altri dai 5 ai 10 anni. Sembra che ci siano anche dei minori non accompagnati, ma questo è un dato ancora in corso di accertamento. Tra questi il caso, drammatico, di una sedicenne che viaggiava da sola e che, incinta, è stata ricoverata al Garibaldi Nesima per una perdita di sangue e poi ospitata in una struttura per donne in difficoltà. Vittima di stupro, come tante donne che affrontano questo viaggio della «speranza».

I servizi sociali del Comune hanno allertato la comunità di Sant'Egidio, per portare latte e pannolini per i neonati, e la Caritas e il gruppo Migrantes, per distribuire vestiti e scarpe. Ma la situazione è esplosiva: troppe persone in uno spazio non adeguato e non attrezzato dei necessari servizi. Ultimate le operazioni di fotosegnalazione molti di loro saranno portati nei vari centri di smistamento in Italia e al Cara di Mineo.

Ieri, intanto, si è registrata una doppia protesta dei poliziotti. Davanti alla prefettura quelli che si riconoscono nel [Siap](#) e nell'[Anfp](#) (associazione nazionale funzionari di [polizia](#)), che lamentano l'esiguità dell'organico rispetto agli immani compiti di cui sono gravati, e al porto quanti si riconoscono nel [Sap](#), che protestano contro la mancanza di idonei presidi di sicurezza individuali.

